

cato, & insegnato a gl'huomini di Toscana in migliore maniera, fu cagione, che Gaddo Gaddi, Giotto, e gl'altri fecero poi l'Eccelesiastiche opere di quel magisterio, che hanno acquistato loro fama, & nome perpetuo. Non mancò chi dopo la morte d'Andrea, lo magnificasse con questa iscrizione:

*Qui giace Andrea, ch'opre leg'giadre, e belle
Fece in tutta Toscana, & hora è ito
A far vago lo regno delle stelle.*

Fu discepolo d'Andrea Buonamico Buffalmaccho, che gli fece, essendo giouanetto molte burle, e il quale hebbe da lui il ritratto di Papa Celestino III. Milanese, e quello d'Innocen. quarto; l'un, e l'altro de' quali ritrasse poi nelle pitture sue, che fece a Pisa in S. Paulo a ripa d'Arno. Fu discepolo, e forse figliuolo del medesimo, Antonio d'Andrea Tafi, il quale fu ragioneuole dipintore: ma non ho potuto trouare alcuna opera di sua mano. solo si fa menzione di lui nel vecchio libro della compagnia degl'huomini del disegno.

Merita dunque d'essere molto lodato fra gl'antichi maestri Andrea Tafi, per cioche se bene imparò i principij del musaico da coloro, che egli condusse da Vinezia a Firenze, aggiunse nondimeno tanto di buono all'arte, commettendo i pezzi con molta diligenza insieme, & conducendo il lauoro piano come vna tauola (ilche è nel musaico di grandissima importanza) che egli apersse

la via di far bene, oltre gl'altri, a Giotto, come si dirà nella Vita sua, &

non solo a Giotto, ma a tutti quelli, che dopo lui infino a i tempi

nostri, si sono in questa sorte di pittura essercitati. Onde

si puo con verità affermare, che quelle opere, che hog

gi si fanno marauigliose di musaico in San Mar-

co di Vinezia, & in altri luoghi, ha-

ueffero da Andrea Tafi il

loro primo prin-

cipio.



Fine della vita d'Andrea Tafi